

3. Il progetto

Gli obiettivi del progetto

Gli obiettivi generali del progetto sono strettamente correlati a quelli che sono i principi ispiratori del lavoro riabilitativo con pazienti affetti da disagio psichico. In particolare si tratta di accompagnare i pazienti inseriti in un percorso di cura all'interno di un luogo che diventi significativo e contenitivo e permetta gradualmente un percorso di crescita al fine di migliorare la qualità della vita la riduzione della sintomatologia e il numero dei ricoveri. Le caratteristiche peculiari di questo Centro Diurno sono quelle di accogliere utenti provenienti da un territorio molto esteso e differenziato per tipologia sociale. Afferiscono al Centro, utenti fortemente regrediti o in dimissione dall'SPDC, utenti che hanno una patologia più lieve, e utenti che possono affrontare un percorso riabilitativo di tipo formativo e professionale. Viene posta attenzione a quei pazienti che hanno difficoltà a rappresentarsi come tali, ad accettare la malattia, ad avvicinarsi al CD. A tal fine il CD si propone come spazio interlocutorio offrendo una disponibilità di visita e conoscenza dei laboratori, così che ci sia un'area intermedia di incontro senza che si sentano ancora parte del CD.

Gli obiettivi e le finalità del CD sono quelle di individuare per ogni utente un progetto personalizzato che preveda un percorso evolutivo mirato alla crescita personale e al recupero di modalità relazionali interrotte o bloccate. In particolare ci sembra fondamentale tenere conto della situazione personale del paziente, del contesto familiare e relazionale nel quale è inserito, delle possibilità in ingresso al CD e delle potenzialità che si evidenziano durante il percorso, tenendo conto di possibili crisi, eventuali ricoveri e/o eventi vitali. Nello specifico riteniamo importante sollevare la famiglia da un carico emotivo e conflittuale a volte molto difficile da sostenere coinvolgendola nel progetto, nella verifica periodica del percorso. La famiglia viene invitata a partecipare a momenti di conoscenza di quella che è la patologia dei loro figli e della modalità di gestione, oltre che ai momenti conviviali sia all'interno del Centro Diurno che nelle occasioni esterne. Per quanto riguarda il percorso terapeutico ci sembra importante aiutare ogni singolo utente a recuperare l'esperienza emotiva con il proprio mondo interno ed esterno. Nei principi ispiratori del lavoro all'interno del CD Ci proponiamo assieme agli utenti di lavorare al fine comprendere il significato delle patologia, imparare a riconoscerne i sintomi per meglio gestirli, riorganizzare confini spazio-temporali, riacquisire regole relazionali perse, riacquistare fiducia, riconoscere le proprie competenze per recuperare abilità sociali e lavorative. Nella realizzazione del progetto, si utilizza la cornice dei laboratori per fornire strumenti che consentano un graduale riavvicinamento a quelle che sono le funzioni della vita e una progressiva integrazione sociale. L'esperienza di un contatto continuo nel tempo ci dà la possibilità di osservare e modificare il percorso tenendo conto delle indicazioni che ci vengono dall'utente stesso. Qualora si creino le possibilità i pz. vengono accompagnati in un percorso formativo e lavorativo. Vorrei sottolineare come il concetto di progressione sia difficilmente

progettabile e rappresentarsi in anni. Trattandosi di pazienti gravi nei laboratori terapeutico-riabilitativi la progressione assume la qualità di percorsi di cambiamento interno di contatto con la realtà, di riduzione della sintomatologia positiva e negativa, di recupero di abilità perse. Per quanto riguarda i laboratori di formazione e di avviamento al lavoro, i programmi di apprendimento e le esperienze concrete vengono monitorate periodicamente dai conduttori aiutando gli utenti a confrontarsi con le loro acquisizioni competenze e limiti per una consapevolezza e esame di realtà.

Le modalità di progettazione

I cambiamenti apportati al progetto per l'anno 2017 sono frutto di un percorso comune degli operatori presenti nel CD tenendo conto di analisi, verifiche dei bisogni e suggerimenti espressi dai pazienti e aspetti legislativi. La maggior parte dei laboratori proseguiranno anche nel prossimo anno indicando per ognuno gli obiettivi che ci proponiamo di raggiungere. Altri laboratori sono stati cambiati e pensati in funzione del numero sempre maggiore di richieste. Così sono stati progettati laboratori legati alla conoscenza delle strutture di base della relazione e delle abilità sociali, a percorsi di esperienze corporee al fine del riconoscimento delle sensazioni primarie, di attività ludiche e risocializzanti che consentono lo sviluppo di percorsi di autonomia e creazione di legami che si esprimono anche fuori dal Centro Diurno. Altri laboratori prevedono percorsi di emancipazione e acquisizioni di competenze "esportabili" fuori dal CD. Ogni operatore sia ASL che di Cooperativa ha avuto la possibilità di apportare il proprio contributo. La progettazione tiene necessariamente conto delle esigenze espresse dai Servizi territoriali, sia dal punto di vista clinico che delle fasce d'età afferenti. Come ogni anno ci siamo interrogati sul senso di alcuni laboratori, sull'analisi della loro adeguatezza rispetto alla patologia degli utenti e delle richieste fatte. Abbiamo cercato di progettare laboratori che offrissero spazi di contenimento per tutti quei pazienti che hanno difficoltà ad affrontare un impegno strutturato, ma necessitano di spazi di accoglienza differenziati per potenziare le risorse di ognuno, contenere le angosce, sollevare le famiglie da un carico emotivo a volte molto difficile da sostenere. A tal proposito abbiamo ulteriormente differenziato l'articolazione del progetto organizzandolo fondamentalmente in tre aree:

1. AREA DELL'ACCOGLIENZA.
2. AREA DELLE ATTIVITA' RIABILITATIVE INTERNE ED ESTERNE AL CD.
3. AREA DELLA FORMAZIONE E AVVIAMENTO AL LAVORO.

Nella progettazione non sono stati coinvolti familiari dei pazienti per una scelta precisa, poiché riteniamo che la responsabilità clinica sia solo dei curanti. La presenza dei familiari è prevista comunque nei colloqui, nelle verifiche, nelle richieste di chiarimenti, nei momenti di incontri gruppal. Il sostegno e la partecipazione delle famiglie alla vita del CD diventa uno strumento di riabilitazione vero e proprio. La condivisione del progetto, di vissuti e di esperienze tra genitori e figli e operatori modifica sensibilmente l'immagine dei propri figli e la "convinzione" della loro immutabilità. Per i pazienti condividere spazi di vita con i genitori quali gite, gruppi, attività ludiche, rappresenta la possibilità di essere visti all'interno di un percorso di cura che restituirà loro competenze, comportamenti adeguati, con notevole recupero di abilità, e miglioramento della immagine di sé.

La conoscenza delle interazione genitori-figli permettono la lettura di dinamiche familiari, una maggiore comprensione delle ansie, preoccupazioni, possibilità di costruire spazi di separatezza e di progressiva autonomia.

La struttura

Il Centro Diurno è ubicato nel quartiere Ponte Milvio all'interno di una palazzina di servizi della ASL RME, adibita a sede del Centro di Salute Mentale e della Direzione UOC. Il servizio è situato al primo piano ed è costituito da un appartamento di 150 mq e dotato di ascensore e terrazzo. Si presenta molto luminoso con ampi spazi interni 2 bagni un grande corridoio. Il soggiorno viene utilizzato come sala pranzo, laboratorio di telaio, spazio cineforum, sala riunioni, sala per incontri didattici. Completano l'appartamento la stanza del responsabile, la segreteria, una sala computer e una laboratorio. La cucina di forma quadrata è arredata con mobili e una cucina elettrica che permette di portare avanti un corso di gastronomia.

Nei prossimi mesi sono previsti dei lavori di ristrutturazione della palazzina di Servizi ove sono ubicati il CSM il CD. E' previsto lo spostamento del CD dal primo piano al secondo. La comunità terapeutica prenderà i locali del CD.

Analisi del contesto

Come già descritto precedentemente i vantaggi della struttura e le caratteristiche del quartiere hanno facilitato lo stile di lavoro con gli utenti.

La presenza di centri sportivi, palestre e piscine, hanno permesso agli utenti di trascorrere tutta l'estate in contesti pubblici utilizzati dalla comunità. Già da diversi anni gli utenti frequentano una piscina pubblica adiacente a Piazza Mancini, luogo centrale per la presenza di quasi tutti i capolinea della Cassia.

Dallo scorso anno si è avviata una ottima collaborazione con una Associazione di volontariato operante nella zona del Parioli denominata "VOLONTARIAMENTE."

Le proposte mensili vengono inviate al CD e affisse in bacheca al fine di permettere agli utenti la partecipazione ad eventi di tipo sportivo e culturale offerti. Sin dall'inizio della collaborazione c'è stata un'ottima risposta da parte degli utenti.

Sono stati fatti incontri organizzativi e di riflessione con il presidente della Associazione.

Le attività di supporto allo sviluppo del progetto

Il CD ha una riunione d'équipe quindicinale all'interno della quale si affrontano sia problemi strutturali di funzionamento che di verifica ed analisi del lavoro svolto. L'analisi del percorso dei pazienti viene fatta sia all'interno dell'équipe del CD che invitando di volta in volta i curanti del territorio ad uno scambio clinico. Riteniamo che la collaborazione tra operatori dei diversi Servizi sia uno degli aspetti fondanti del processo riabilitativo che genera un percorso condiviso e coerente verso un cambiamento. La progressiva carenza di personale rende a volte difficile mantenere gli incontri. Tuttavia condividiamo sempre l'inserimento e il progetto accettato dal paziente e dai familiari, i momenti di crisi, i cambiamenti importati e le dimissioni. Tutta l'attività dei laboratori viene documentata ogni volta all'interno di quaderni che riportano gli argomenti trattati, i partecipanti, l'andamento clinico della giornata.

Esiste un quaderno delle consegne che permette agli operatori di essere informati sulle diverse comunicazioni ricevute.

Il registro dei servizi esterni documenta le uscite, i luoghi visitati.

- la coordinatrice del CD si reca presso i Servizi invianti (CSM, Comunità Terapeutica) per incontri di verifica e con le famiglie.
- Tutti gli operatori presenti all'interno del CD possono partecipare a supervisioni messe a disposizione dall'Azienda Sanitaria, partecipare a convegni, seminari e giornate di lavoro d'interesse professionale.
- La Cooperativa presente nel CD organizza ogni anno corsi di formazione per gli operatori presso la propria sede.
- I dipendenti ASL utilizzano, in base ad un progetto formativo aziendale, 40 ore, distribuite nell'arco dell'anno, per la formazione su aspetti critici nel lavoro, verso il miglioramento della qualità tecnica e organizzativa degli interventi.
- Esiste all'interno della ASL RM E un Coordinamento interno PFD (Percorsi Funzionali Dipartimentali) con funzioni di valutazione e appropriatezza dei trattamenti nel CD.

Prospetto riepilogativo aree e attività del Centro

AREE	LABORATORI / ATTIVITA'
SVILUPPO COMPETENZE PROFESSIONALI	Laboratori di: <ul style="list-style-type: none">• Teatro• Manutenzione• Corso di gastronomia
SVILUPPO CONOSCENZA TECNICHE ARTISTICHE	Laboratori di: <ul style="list-style-type: none">• Redazione e pubblicazione su blog•
SPORT	Attività: <ul style="list-style-type: none">• Piscina• Palestra
ESPLORAZIONE E CONOSCENZA DEL TERRITORIO ATTRAVERSO ATTIVITA' CULTURALI	<ul style="list-style-type: none">• Dalla testa ai piedi.....pensare e camminare• Cinema• Uscite organizzate a tema• Visite a musei
REALIZZAZIONE PROGETTI DI RETE SOCIALE	<ul style="list-style-type: none">• Associazione di volontariato
ATTIVITA' RIABILITATIVE E RISOCIALIZZANTE	<ul style="list-style-type: none">• Accoglienza• Arti espressive• Emancipazione• Pittura• Gruppo agorà• Manual-mente

4. Le attività¹¹

La differenziazione delle aree successivamente descritte viene ancora ritenuta idonea alla tipologia degli interventi programmati da questo CD. Sempre più ci sembra importante sviluppare un'area di accoglienza e osservazione utile soprattutto a ridefinire i bisogni del paziente e le richieste degli invianti. Solo una attenta osservazione mette in luce limiti e risorse ed orienta l'inserimento nei laboratori più idonei.

- 1 - AREA DELLA ACCOGLIENZA ED EMANCIPAZIONE
- 2 - AREA DEI PERCORSI INTERNI ED ESTERNI
- 3 - AREA DELLA FORMAZIONE E AVVIAMENTO AL LAVORO

Le modalità di realizzazione

In merito alle modalità di realizzazione del progetto la differenziazione in tre aree di attività può dare indicazioni rispetto alla diversificazione dei pazienti e dei luoghi. Le attività interne sono rivolte a pazienti che hanno bisogno di un contesto contenitivo che abbia le caratteristiche della costanza e della ripetitività, funzioni come spazio di osservazione riconoscimento di limiti e risorse. L'accoglienza all'interno del CD di diverse tipologie di pazienti ha reso necessaria la differenziazione dei laboratori come verrà di seguito illustrata.

Il lavoro nei centri Diurni riguarda processi mirati alla consapevolezza delle proprie problematiche, alla costruzione della motivazione al cambiamento, allo sperimentare la reale possibilità che questo avvenga attraverso il raggiungimento di obiettivi concordati. La continuità dell'intervento e la possibilità di osservare ogni persona permette di modificare ogni singolo progetto e riorganizzare la presenza in senso evolutivo.

Le attività esterne possono riguardare sia pazienti con capacità di interazione, buona autonomia motoria e di orientamento, sia pazienti che solo con l'aiuto di operatori riescono a sperimentare la separazione dalla famiglia e dal "luogo protetto".

L'ipotesi suggerita dal Comune in merito all'ingresso di esterni è sempre piuttosto complessa poiché legata ad aspetti organizzativi aziendali quali oneri assicurativi e rispetto di tempi burocratici per l'accesso ai Servizi.

La tipologia del quartiere e la recente trasformazione di negozi in locali notturni, ha modificato sensibilmente il tessuto urbano. Questo cambiamento strutturale rende complicati, se non inesistenti i rapporti con i residenti. Tuttavia le numerose risorse di ristoro offerte permettono di organizzare iniziative facilmente raggiungibili dagli utenti.

¹¹ N.B. Questa parte deve essere compilata per ciascuna attività del progetto (socializzante, sportiva, formativa, culturale, ludica).

AREA DELLA ACCOGLIENZA ED EMANCIPAZIONE

I Laboratori legati all'area della accoglienza si propongono di svolgere una funzione fortemente contenitiva come percorso propedeutico e di ingresso per tutti quei pazienti che hanno grosse difficoltà ad inserirsi in laboratori strutturati. All'interno di una cornice accogliente e rassicurante i laboratori si propongono di ricomporre una storia personale, di avviare un processo di riconoscimento di sé, del proprio mondo interno e di rientrare in contatto con istanze relazionali ed emozioni bloccate e ferme nel tempo. La graduale costruzione di una alleanza e la motivazione diventano parte di un percorso primariamente non verbalizzato, ma costruito attraverso lo "stare assieme" il porre le basi per un'alleanza iniziale che sviluppi primariamente una fiducia, che implichi un patto, anche non espresso, costituito da due o più parti per raggiungere un fine comune. In particolare partendo da quest'anno e per il prossimo il laboratorio di emancipazione si propone di avviare i pazienti in un percorso mirato alla conoscenza e riappropriazione di concetti base delle relazioni e la loro possibile espressione.

Laboratori di ACCOGLIENZA

L'esperienza riabilitativa con i pazienti gravi alla luce dei percorsi verificati in questi anni ha richiesto delle importanti modifiche visti i percorsi individuali e di gruppo. Date queste premesse abbiamo ritenuto necessario dividere il laboratorio di accoglienza in due diverse sezioni : accoglienza primaria e manual-mente:

Il Laboratorio di accoglienza primaria si svolge nella sede del Centro Diurno tre volte a settimana il martedì il giovedì e il venerdì pomeriggio. Il laboratorio è rivolto sia a pazienti con una lunga storia istituzionale che a pz all'inizio di un percorso terapeutico riabilitativo quando lo stato psicopatologico limita significativamente la qualità della vita di relazione.

Scopo primario del laboratorio è quello di fornire uno spazio accogliente, rassicurante, ripetitivo al fine di garantire la "costanza dell'oggetto" di cura. A tal fine è necessario che gli operatori garantiscano la loro presenza e la ritualizzazione delle sequenze di accoglimento affinché i pz si sentano "al sicuro". Cogliere i vissuti angosciosi in una frase, uno sguardo, un comportamento permette agli operatori di aiutarli a decodificare e dare voce al complesso mondo di angoscia che spesso pervade la vita degli utenti. A volte è possibile arrivare ad una attribuzione di significati, altre volte si accompagnano i pazienti a "stare finché ce la fanno" con la consapevolezza di sentirsi accolti e poter ritornare.

Per ogni nuovo utente il percorso evolve dalla fase della accoglienza alla decodifica degli stati d'animo, alle proposte possibili nel senso di modifica di aspetti cognitivo comportamentali. Il laboratorio si propone l'obiettivo di incrementare abilità come la memoria, l'attenzione la concentrazione e attraverso l'uso di strumenti visivi e l'uso della parola favorire il mantenimento o il recupero di un adeguato rapporto di realtà e lo sviluppo di relazioni sociali sia con gli altri pazienti sia con gli operatori.

Il martedì è strutturato come uno spazio di apprendimento e conoscenza sia del territorio circostante, del quartiere, dei negozi, dei luoghi di aggregazione. A tale scopo vengono messe in atto sia strategie di apprendimento e sviluppo di piccole competenze, sia di partecipazione ad attività culturali che aiutino a sviluppare, l'orientamento, la memoria, il riconoscimento delle emozioni, la gestione dei loro bisogni primari.

Partendo dai laboratori più evoluti vengono programmate attività fruibili anche da pz più gravi quali visite ai musei, cinema passeggiate che permettono loro di sperimentare momenti di vita quasi sempre negati.

Il laboratorio denominato Manual-mente si pone come uno spazio che riattiva una manualità espressa allo scopo di "recuperare o acquisire" competenze a volte fortemente compromesse. A tale scopo lo spazio è strutturato e costante affinché si sentano rassicurati da un setting riconoscibile nello spazio e nel tempo.

Vengono proposte attività pratiche facilmente ripetibili che aumentano il senso di autostima e graduale successo nel sentirsi in "grado di fare".

La costante presenza degli operatori si pone come funzione di contenimento e possibilità di sperimentarsi capaci, di stare, di esprimere emozioni, di riuscire a vedere gli altri del gruppo. Le fasi dell'apprendimento e del lavoro manuale si integrano con gli aspetti gratificanti dello stare assieme, del sentirsi gruppo, del costruire nel tempo un "oggetto" concreto. Per utenti così compromessi il processo creativo è lungo e faticoso, per questo è necessario scegliere attività di semplice e rapida realizzazione che permettono di vedere un risultato tangibile.

Gli operatori, in questo contesto, si propongono di favorire l'instaurarsi di un clima il più possibile "sicuro", caratterizzato sia dal rispetto delle molteplici modalità di espressione delle esperienze umane, connotate per la tipologia dell'utenza da vissuti di ansia ed angoscia, sia dalla disponibilità da parte degli operatori a non forzare la realtà psichica, a sopportare anche i lunghi silenzi riducendo il rischio di essere intrusivi.

La scelta del tipo di attività è modulata in base alle risorse e alle attitudini di ogni singolo utente e pertanto mirata ad accrescere processi di individuazione.

Alla luce di quanto sopra descritto, nei prossimi anni il lavoro continuerà come percorso sulla traccia degli anni precedenti, come pure nel secondo anno affinché le linee terapeutico riabilitative condivise proposte diventino uno strumento ripetibile per tutti i nuovi utenti che continueranno a frequentare il Centro Diurno.

Laboratorio "ARTI - ESPRESSIVE"

Si svolge una volta alla settimana per 4 ore all'interno del Centro Diurno.

Il laboratorio rientra in quello che viene definito in letteratura come "gruppo esperienziale": un gruppo in cui i suoi valori fondanti sono la partecipazione diretta all'esperienza e l'importanza data alla dinamica collettiva per la comprensione delle tematiche individuali.

Il tipo di lavoro è scelto dai partecipanti del gruppo tra diverse forme espressive come quella narrativa, fiabesca, iconica, sonora, poetica, figurativa, filmica, audiovisiva. Tali linguaggi espressivi tendono a ricapitolare e rappresentare in modo significativo l'esperienza condivisa. Le varie forme espressive, inoltre, diventano "oggetti di mediazione" capaci di collegare fantasia e realtà rinsaldando i confini, l'identità e l'area di appartenenza di gruppo. Il paziente psicotico, infatti, ha difficoltà ad accedere agli aspetti metaforici e la rappresentazione simbolica dei suoi vissuti appare spesso compromessa. L'oggetto mediatore offre uno spazio intermedio capace di facilitare la comunicazione con il gruppo e con i conduttori. L'area intermedia è lo spazio dove hanno luogo i fenomeni transazionali come dice Winnicott, e rende possibile al paziente la distinzione del "Non-me" dal "Me". Allo stesso tempo, però, questa separazione non è angosciante in quanto lo spazio è colmato dal gioco creativo con l'uso dei simboli. Il gioco non è la realtà psichica interna in quanto è al di fuori dell'individuo ma contemporaneamente non fa parte del mondo esterno. Oggetti e fenomeni del mondo esterno sono, infatti, utilizzati come qualcosa che viene dall'interno attraverso un processo sano e creativo in grado di contenere l'angoscia. Esso offre una cornice all'interno della quale gli utenti possono rappresentare i propri sogni, ricordi, pensieri, con la guida dei conduttori che permette loro l'espressione di tali contenuti.

Il laboratorio è rivolto a tutte le tipologie di utenti, senza grandi distinzioni rispetto all'età e alla condizione psicopatologica, in quanto la diversità, in tale contesto, appare come un elemento arricchente e non limitante: si è visto che anche per i nuovi arrivati l'inserimento è sempre stato facilitato dalla modalità non invasiva e creativa del laboratorio. Nel corso del tempo gli utenti hanno sviluppato una capacità di partecipazione più attiva, rispetto, ad esempio, al reperire materiale su cui lavorare insieme. Attraverso la drammatizzazione gli utenti riescono a rielaborare eventi del passato, restituendo continuità, consequenzialità, re-interpretazione di ruoli, caratterizzati da una rigidità patologica, e a riconoscersi all'interno di un percorso verso una crescente autonomia.

Per il primo anno si cercherà di accogliere anche pazienti gravi migliorando la loro capacità di stare in gruppo e di comunicare e esprimere i loro pensieri, emozioni e stati d'animo, mentre nel secondo si intende lavorare sull'incremento di tale capacità fino a giungere ad effettuare lavori più evoluti.

Il laboratorio di Emancipazione è stato organizzato e strutturato con l'obiettivo di potenziare quelle funzioni che portano ad uno stato il più possibile vicino all'affrancamento da quelle situazioni finalizzate all'assistenza e all'incremento della dipendenza dalla malattia e/o dall'ambiente di provenienza che spesso si mostra statico nei confronti della malattia, nella cronicizzazione o nella negazione della stessa.

Il laboratorio di emancipazione mira ad allenare quelle funzioni cognitive di pazienti che, per la natura della patologia psichiatrica, tendono ad affievolirsi e ad essere poco praticate, favorendo così la chiusura nei confronti della relazione con se stessi e con il mondo che li circonda.

Il laboratorio integra momenti di lavoro di gruppo all'interno del Centro Diurno utilizzati per organizzare conoscenze ed esperienze in riferimento ad un quadro teorico semplice ma evoluto; a momenti di partecipazione attiva nei contesti sociali della zona di appartenenza, che ci permette di esperire ciò che si è prima si è proposto.

Nello specifico il lavoro parte da semplici presentazioni di situazioni e di compiti che mettono in campo conoscenze già acquisite nel corso della vita, e che vengono rinforzate. Si parte da un terreno noto e conosciuto, si passa poi a sollecitare la capacità di stabilire corrette relazioni e funzioni tra oggetti e le situazioni, rinforzando l'uso della deduzione e dell'induzione. Si allena la capacità di classificare gli eventi, riportando l'attenzione alla ricerca della causa che ne ha prodotto un determinato effetto.

L'occasione che si crea nel gruppo, è quella di partire da competenze semplici e automatizzate che portano poi all'acquisizione di conoscenza di oggetti nuovi e di significati di parole meno usate, modalità di autogestione, alla possibilità di fantasticare e poi realizzare spazi di vita nuovi. Si sollecita la consapevolezza del proprio tempo dedicato all'igiene, alla propria immagine, alla cura degli affetti familiari, alle relazioni amicali, alla curiosità e agli interessi. Inoltre si guidano i pazienti alla comprensione degli abusi, all'uso dei farmaci, alla cura della propria formazione, con l'obiettivo di distribuire la propria attenzione in modo armonico ed equilibrato ad ogni ambito della propria vita.

In seguito nel percorso di emancipazione è inserita in una cornice narrativa, utilizzando quella modalità che appartiene ad ogni uomo e ad ogni individuo: il racconto di storie. E' sollecitata l'attenzione uditiva che stimola in maniera progressiva: la motivazione, il pensiero flessibile, la creatività.

Le facoltà che sono chiamate ad allenarsi sono: l'empatia, l'uso del Problem Solving, la gestione dello stress, la consapevolezza dei propri punti di forza e di quelli deboli, l'allenamento all'attenzione focalizzata, soprattutto una maggiore comprensione del proprio funzionamento, nei riguardi di quei pensieri che con il tempo sono diventati rigidi e stereotipati. L'esercizio all'attenzione nell'uso dell'attribuzione di causa degli eventi, facilita la percezione dei propri limiti e delle proprie risorse.

Il lavoro svolto all'interno del Laboratorio di Emancipazione sostiene la creatività che a sua volta sottende la capacità di cambiare punto di vista nella ricerca delle soluzioni di un problema, quindi la flessibilità di pensiero che di conseguenza promuove la capacità di prendere decisioni e di aumentare la propria autostima, queste vengono praticate in spazi e "alleanze" che si creano con i luoghi ed i rappresentanti della cultura, con specialisti dell'igiene e della cura estetica e della salute.

I pazienti sono portati a mettere in campo atteggiamenti adeguati, diversi da quelli del contesto di provenienza. Quest'ultimo aspetto ci permette di accedere a situazioni nuove e alla possibilità di essere maggiormente flessibili nella comprensione dei propri atteggiamenti, delle proprie scelte nei confronti di situazioni emotivo - relazionali.

Al termine di questo progetto biennale, l'obiettivo che ci prefiggiamo è quello di aver fornito ai pazienti strumenti adeguati, a loro accessibili e agevoli per una migliore traduzione della realtà e delle relazioni, soprattutto una dose di affettività maggiore da quella con la quale si sono avvicinati al laboratorio da investire su se stessi che gli permetta di fare anche semplici progetti su se stessi.

Laboratorio per la CURA DEGLI SPAZI DEL CENTRO DIURNO

Si svolge tutti i giorni.

Tale attività riabilitativa si propone di aiutare i pazienti a sentire il senso alla cura e l'appartenenza al luogo dove trascorrono diverse ore della loro giornata. In questo senso la struttura del Centro offre spazi simili a quelli domestici, quali la cucina, il soggiorno, il salotto. L'organizzazione del Centro prevede che quotidianamente due ragazzi e un operatore si occupino di ricevere, organizzare, servire il pasto che arriva e curano tutta la fase di riordino. Nel tempo abbiamo sperimentato che l'attenzione al luogo, al terrazzo, alle piante, permette di far rivivere aspetti di riconoscimento, significati, spenti dalla psicosi. La continua attenzione al rispetto della vita collettiva e al piacere di condividere un tempo e uno spazio passa prima dal percepire il clima affettivo e collaborativo creato dagli operatori, per poi divenire spazio comune. A livello simbolico lo spazio fisico diventa uno spazio mentale che permette al paziente di "uscire" dall'indifferenza per ri-conoscersi all'interno di un luogo significativo che consenta una riattribuzione di significati e di graduale costruzione della realtà e di un vivere dignitoso.

Laboratorio di PITTURA

Si svolge 1 volta a settimana per 4 ore.

Il laboratorio offre agli utenti uno spazio da utilizzare con la tecnica della pittura, dove la performance non segue parametri estetici formali, ma permette l'espressione di stati e vissuti emozionali. Il laboratorio è strutturato in spazi diversi: la disposizione di un ambiente adeguato all'introspezione, la musica di sottofondo, la scelta del tema da rappresentare fatta di volta in volta dai pazienti, la realizzazione del lavoro, il commento e la discussione.

Il laboratorio agisce in primo luogo come contenitore delle proprie emozioni, e permette poi di esprimere, quindi agire vissuti che non vengono inizialmente, veicolati dalla parola.

Il laboratorio offre la possibilità di esprimersi in uno sforzo creativo, di assumersi una responsabilità personale che non implica la possibilità di sbagliare

Scoprire il linguaggio dei colori, facilitando l'espressione dei propri stati d'animo e del mondo interiore.

Il disegno diventa "la parola inespressa" il risultato del lavoro, e poi gradualmente la maturazione di una possibilità di "spiegare e condividere". Gli obiettivi che si prefigge il laboratorio sono: arricchire il potenziale creativo, veicolo per favorire l'esplorazione interiore. Emergono vissuti carichi emotivamente: rappresentazioni di ricordi, desideri, paure, conflitti, ansie, che prendono una forma "possibile", "visibile" "condivisibile" e che trovano "luogo" nel gruppo, permettendo il confronto, la condivisione stimolando contenimento e solidarietà. Il gruppo di pittura si collega all'Area dei Percorsi Esterni attraverso una continua corrispondenza tra il laboratorio e la possibilità di seguire nel corso dell'anno iniziative culturali legate a questo ambito.

La coesione del gruppo, ormai collaudata negli anni offre uno spazio di accoglienza e di inserimento a tutti i nuovi utenti che si affacciano al laboratorio. In particolare gli utenti "spiegano" il significato terapeutico del laboratorio, mettendo a loro agio i partecipanti. Per il secondo anno prevediamo di inserire nuovi utenti e gradualmente permettere una separazione, magari provando ad inserirli in corsi esterni al CD.

Gruppo AGORA'

Si svolge una volta alla settimana per 1 ora e mezza. Il gruppo ha carattere di uno spazio terapeutico ormai consolidato.

In questo appuntamento settimanale, i temi, gli argomenti portati dal "mondo fuori" all'interno del gruppo sono spesso quelli che rimangono nella testa dei pazienti non sufficientemente elaborati. Diventa questo un luogo di confronto, elaborazione, ri-elaborazione.

In questo senso è vissuto come uno spazio protetto all'interno del Centro Diurno, dove la quotidianità che li coinvolge, come per il resto dei cittadini o di membri di una famiglia, si può esprimere senza nascondere l'inevitabile difficoltà che un paziente psichiatrico ha nel confrontarsi con il mondo. La possibilità di tenere assieme aspetti concreti e simbolici permette di costruire qualcosa di nuovo. E' possibile parlare dell'emarginazione o delle difficoltà che una persona con disturbi psichiatrici può vivere fuori dal Centro Diurno, alleggerirsi in questo senso e ritrovare risorse per affrontare la realtà.

Il tempo si rimette in moto, i legami sono possibili, così ognuno ha la consapevolezza che non è più solo, ma può stare nella testa di qualcuno

La parola continua ad essere lo strumento comunicativo che rende possibile esprimere vissuti, emozioni, ricordi, narrazioni appartenenti alla propria storia, a volte custodita silenziosamente per anni.

La motivazione a tornare di settimana in settimana è come una continua "scelta", una piccola nascita che diventa possibilità di crescita e di esistenza.

Ognuno ogni volta è nell'attesa dell'altro, e di ritrovare ciò che ha lasciato la volta precedente. Tutti i pazienti mostrano affezione nei confronti degli altri e attribuiscono a questo spazio una capacità terapeutica e di trasformazione. Il senso di fiducia e affidabilità è ormai consolidato e questo consente alle nuove entrate nel gruppo di viverle come qualcosa di prezioso, i pazienti si mostrano accoglienti come "padroni di casa" e nell'aiutare l'inserimento al gruppo.

L'obiettivo del primo anno è quello di creare un ambiente sufficientemente affidabile per ogni partecipante che renda meno difficile e doloroso l'esporsi ed il raccontarsi, il lavoro prosegue per l'anno successivo nel rafforzamento del legame di gruppo e, come accade dopo aver raggiunto una buona coesione, la possibilità di affrontare temi intimi e complessi per avere il confronto, il parere e poter formulare, insieme agli altri prospettive migliori e più utili alla loro vita.

Laboratorio di INFORMATICA

Il laboratorio è stato sospeso in quanto il centro diurno non ha una postazione internet da poter utilizzare con gli utenti.

Laboratorio di GASTRONOMIA

Vista la partecipazione degli utenti al primo corso di cucina abbiamo ritenuto importante e significativo ripetere l'esperienza. Si svolge una volta a settimana il giovedì mattina con la partecipazione di una media di 6 pazienti. Il laboratorio si articola nell'arco di una mattinata.

La preparazione dei piatti inizia sin dalla conoscenza e ricerca di una ricetta da preparare sotto la guida di un tecnico. Il laboratorio è strutturato in momenti diversi: l'organizzazione, la pianificazione e la realizzazione di un piatto. Viene posta attenzione al costo soprattutto per quei pz che vivono in case famiglia o da soli. I piatti realizzati appartengono ad una cucina semplice, di base, che permetta di essere riprodotta.

Il gruppo insieme verifica quanto necessario e acquista autonomamente gli ingredienti nel quartiere. Questo spazio di autonomia è stato richiesto dagli utenti stessi che non desiderano essere accompagnati dagli operatori. La realizzazione della ricetta attraverso diversi passaggi quali la cura dell'igiene e dell'adeguatezza dei gesti: mettere le cuffie usare il grembiule, lavarsi le mani. Si dividono i compiti e si inizia a cucinare.

Ultima fase quella di offrire agli altri ciò che è stato preparato.

Il corso è annuale.